



## **Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis all'Assemblea annuale di Federlegno Ticino**

*Centro scolastico di Faido, 31 marzo 2011*

Egregio presidente Marcozzi,  
egregio segretario Giudici,  
gentili signore e egregi signori,

fra gli argomenti che hanno caratterizzato la legislatura che volge al termine spicca l'attuazione della nuova politica regionale.

Un tema che ha richiesto parecchie energie, il coinvolgimento di più Dipartimenti con il DFE quale capofila, una mediazione lunga e talvolta estenuante con tutti gli attori sul territorio; un tema che sarà un asse portante anche del prossimo quadriennio, quando la riforma dovrà cominciare a dare i frutti più concreti del lavoro iniziato in questa legislatura con l'approvazione della legge d'applicazione, del credito quadro 2008-2011 di 31.6 milioni di franchi per il perseguimento degli obiettivi della Convenzione firmata con la Confederazione e del credito quadro di 19.5 milioni per le misure complementari cantonali, nonché con la costituzione dei quattro Enti regionali di sviluppo.

In base alla Convenzione, sono state avviate quattro filiere: bosco-legno, energie rinnovabili, audiovisivo e valorizzazione d'itinerari turistico-culturali, cui si aggiungono misure a sostegno del turismo, dei poli di sviluppo economico, del trasferimento tecnologico, delle zone a basso potenziale e dei progetti transfrontalieri.

A livello prettamente cantonale, al di fuori della Convenzione con Berna, si è attivata per ora unicamente la filiera del settore agroalimentare.

La filiera bosco-legno è stata la prima ad essere avviata, il 18 agosto 2009, e in un certo senso ha rappresentato il primo passo concreto nell'attuazione in Ticino della politica regionale e soprattutto del suo nuovo modello di sviluppo economico improntato all'imprenditorialità, all'innovazione, al trasferimento delle conoscenze, alla creazione di valore aggiunto.

Anche nella gestione della politica regionale il Cantone Ticino ha voluto innovare introducendo il concetto di piattaforme tematiche, grazie alle quali è garantita la collaborazione tra vari servizi cantonali, i rappresentanti di vari settori economici e gli operatori territoriali.

Da sottolineare in questo contesto l'ottima collaborazione che si è instaurata tra la Sezione della promozione economica, la Sezione forestale e la vostra federazione.

---

Ma a che punto sono i lavori di questa filiera? La prima parte dello studio di base, relativa al settore forestale, è stata consegnata lo scorso 21 febbraio ai membri della piattaforma tematica responsabile del settore e ha già permesso di trarre alcune indicazioni utili per l'impostazione di future misure di sostegno mirate allo sviluppo della filiera. Queste indicazioni saranno consolidate nelle prossime settimane con il coinvolgimento di operatori del ramo, nell'ambito di alcuni workshop tematici.

L'approfondimento sullo stato attuale della quarantina di aziende forestali presenti in Ticino ha permesso di evidenziare una forte diversificazione delle attività svolte dalle singole aziende. Questa diversificazione può essere vista positivamente, poiché permette alle aziende di non essere troppo soggette alle fluttuazioni stagionali dell'attività di taglio del bosco, ma porta con sé la necessità di una maggiore cooperazione inter-aziendale per poter innescare delle economie di scala in grado di accrescere la competitività del settore a livello nazionale e internazionale.

Al fine di ricercare e testare nuove modalità organizzative inter-aziendali, come pure un miglioramento della attività di taglio grazie ad una più efficace gestione della proprietà boschiva, sono da salutare positivamente il progetto pilota "Locarno ovest" che coinvolge 7 aziende forestali della regione e il prossimo lancio di uno studio di fattibilità in Valle di Muggio.

È auspicabile che queste esperienze pilota possano fare scuola anche in altre regioni del Cantone. Infatti, se il settore forestale non si orienterà verso questo nuovo modo di operare, occorrerà purtroppo rinunciare ad ambizioni di sviluppo economico regionale, limitandosi ad attuare misure di sostegno alla gestione del territorio e delle risorse forestali.

La seconda parte dello studio di base attualmente in corso si sta focalizzando sulle attività più a valle della filiera, relative alle attività svolte dalle segherie, dalle falegnamerie e dalle carpenterie. Una quota significativa di questionari inviati alle circa 180 aziende del settore è già rientrata. Nelle prossime settimane le risposte saranno elaborate e integrate nel rapporto finale che servirà all'Autorità cantonale per definire i campi d'azione di politica regionale per lo sviluppo della filiera bosco-legno negli anni 2012-2015, in base al secondo Programma d'attuazione che andrà presentato a Berna entro il 31 luglio prossimo per poter poi stipulare la nuova Convenzione con la Confederazione.

Mi auguro dunque che tutti gli attori coinvolti nella filiera bosco-legno continuino a portare avanti con determinazione e convinzione il progetto, al fine di giungere a risultati concreti per valorizzare questa nostra risorsa territoriale e contribuire a creare posti di lavoro e competenze imprenditoriali anche nelle regioni periferiche.

Chiaramente, ci sono anche altri aspetti, che esulano dalla politica regionale in senso stretto, e che influiscono sulle condizioni in cui si trovano ad operare i diversi attori della filiera bosco-legno. Penso ad esempio alle nuove dinamiche del mercato, con un regime di accresciuta concorrenza e la caduta delle barriere protezionistiche a salvaguardia del prodotto locale.

---

Il recente caso di una gara d'appalto per serramenti di una fondazione al beneficio di importanti sussidi pubblici ha riproposto il tema. Senza entrare nel merito della specifica vicenda, su cui il Consiglio di Stato dovrà nuovamente esprimersi in risposta a un'interrogazione di cui è coautore il vostro presidente Marcozzi, ritengo che il problema meriti la massima attenzione.

Se è vero che non è possibile agire al di fuori del quadro giuridico esistente in materia di commesse pubbliche, è altrettanto vero che - ovviamente laddove sono date le competenze - una committenza pubblica, o sussidiata dalla Stato, non dovrebbe ignorare le realtà imprenditoriali locali, che garantiscono posti di lavoro, formazione dei giovani, introiti fiscali e, in molti casi, vitalità dei territori periferici.

Con le categorie professionali interessate è quindi importante valutare, pur nel pieno rispetto delle disposizioni legali vigenti, quali misure concrete possano essere attuate per non penalizzare le ditte locali nell'ambito delle procedure di gara, nel confronto con aziende estere che per dimensionamento, capacità produttive e tempi di consegna godono di un evidente vantaggio di partenza. È una discussione già aperta con i servizi cantonali competenti e che spero possa portare a una soluzione soddisfacente.

Al tempo stesso occorre però anche riuscire a creare più sinergie fra aziende e fra le varie categorie professionali. Ad esempio, una maggiore collaborazione tra progettisti e artigiani permetterebbe sicuramente di meglio far conoscere e soprattutto valorizzare l'offerta del mercato locale. In questo senso, proprio l'esercizio che stiamo compiendo nell'ambito della politica regionale con la filiera bosco-legno mira a creare quella messa in rete di competenze e quella cooperazione inter-aziendale e inter-professionale che sono un requisito centrale per rafforzare il tessuto imprenditoriale e la capacità competitiva.

Ognuno, insomma, dovrà fare la sua parte per ridare slancio ai potenziali di sviluppo del nostro territorio, nella consapevolezza che senza sensati cambiamenti può esserci solo il declino. È certo una responsabilità che richiede impegno e collaborazione, ma proprio quanto si è cominciato a costruire con la filiera bosco-legno, grazie anche alla preziosa attività di Federlegno, mi rende fiduciosa sulla capacità di fare gioco di squadra a favore del Ticino, delle nostre piccole e medie imprese e dell'occupazione.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Laura Sadis

*Vale quanto pronunciato*